

Amburgo-G20: nuove operazioni repressive.

19 settembre 2018

Questa mattina, nell'ambito di inchieste del SOKO Schwarzer Block sono stati compiuti nuovamente dei raid a livello nazionale: complessivamente sono state perquisite le abitazioni di 12 attiviste/i. I coinvolti sono accusati di aver partecipato alla manifestazione del 6 luglio 2017 "Welcome to Hell" e ad azioni successive dirette contro il vertice del G20. Gli/le attivisti/e sono accusati fra l'altro di danni materiali e grave turbamento della pace nel Paese. La polizia ha sequestrato parecchi computer, telefonini e supporti dati. Ad Amburgo è stato eseguito l'arresto di un 35enne.

Inoltre, oggi è iniziata una ricerca di quattro persone in Europa che si pensa abbiano causato durante la protesta anti-G20 parecchi danni materiali a *Elbchaussee*. A tale scopo sono state fra l'altro pubblicate le loro foto su internet.

In proposito Heiko Lange, membro della direzione federale di *Rote Hilfe e. V.*, dichiara: "Nel caso della protesta anti-G20 la polizia procede con immutata asprezza e ostinazione per giustificare a posteriori i numerosi attacchi ad attivisti/e, giornalisti/e ed innocenti. I colpiti sono in parte detenuti per mesi in custodia cautelare e nei successivi processi subiscono pesanti condanne, fatti finora sconosciuti".

I cosiddetti risultati investigativi si assottigliano invece sempre più e il solo sequestro di alcuni supporti dati è presentato come un risultato investigativo.

Il *Rote Hilfe e.V.* condanna fortemente l'inchiesta già criticata in vario modo da numerosi attivisti/e. Qui la gente è sostanzialmente e in modo mirato messa alla berlina, per intimidirla e stigmatizzarla. Qui non vale più presumibilmente la presunzione d'innocenza nello "Stato di diritto". Lanciamo un appello a tutto il movimento per protestare contro la politica degli Stati del G20".